piccoli passi grandi tragitti

la Svolta
le Virage - Cooperativa

la Svolta
le Virage - Cooperativa

PICCOLI PASSI,
GRANDI TRAGITTI
n. 8 - agosto 2020

Cooperativa sociale
La Svolta Onlus
Frazione La Remise 63
11010 Sarre (Ao)
Tel. 0165 257967
lasvolta@tiscali.it
www.lasvolta.info

Iscritta al n. A175347
del Registro Regionale
degli Enti Cooperativi
sezione Mutualità Prevalente

5 per mille

Grazie al vostro contributo possiamo realizzare questo giornalino: continuate a sostenerci offrendo il vostro 5xmille alla Cooperativa La Svolta

P.Iva/CF 00663680072

Potete scaricare tutti i numeri precedenti scaricandole dal sito

www.svolta.info

INDICE

Il cammino verso la fede	**2**
I Re Mida	**3**
In quarantena alla Svolta	**4**
Un salto alla Saison	**6**
Il nostro ciak	**10**
Io e i miei cavalli	**11**
Una serata alternativa	**12**
Una gita post lockdown	**13**
La nostra cucina	**14**
Divertissement	**15**

IL CAMMINO VERSO LA FEDE

Un viaggio dentro di me

Da diverso tempo viene a trovarci in struttura Sami, un seminarista della Diocesi di Aosta che tutte le settimane ci fa visita per passare del tempo con noi.

Fin da subito mi sono trovato molto bene a parlare con lui. Per diverse sere mi ha tenuto compagnia e mi ha ascoltato. Pian piano mi sono sempre più interessato alla sua fede, e le nostre chiacchierate diventavano sempre più lunghe. Mai avrei pensato che all'età di 49 anni mi sarei interessato ad un mondo che sembrava così lontano da me; mai avrei immaginato di voler ricevere il battesimo.

È stata una decisione istintiva e sentita. Sami mi ha spiegato che il battesimo da adulti è molto diverso rispetto al battesimo che si riceve da bambini; bisogna affrontare un cammino piuttosto lungo fatto di consapevolezza, conoscenza e crescita verso la fede cristiana.

Nel dicembre 2019 ho così partecipato all'iniziazione di questo percorso: il rito di ammissione al catecumenato. Ho chiesto ad Annie, la mia operatrice, se volesse farmi da madrina, e lei ha fin da subito accettato molto entusiasta. Durante la celebrazione della Santa Messa ho dovuto rispondere ad alcune domande del parroco; nei giorni che hanno preceduto quella Domenica, mi sentivo molto agitato proprio perché sapevo che quel giorno avrei dovuto parlare davanti a tante persone che mi guardavano. Prima di entrare in Chiesa ho fatto un bel respiro... e alla fine è andato tutto per il meglio! È stato tutto molto emozionante. Don Eliseo, il parroco di Sarre ormai in pensione nonché fondatore della Comunità La Svolta, si è addirittura commosso quando ha parlato di me durante la sua predica. Mi ha fatto molto piacere.

Settimanalmente mi sto impegnando ad andare a messa nei giorni festivi e mi preparo per la prossima tappa di questo percorso. È una strada che è in contrasto con quello che è il Credo della mia famiglia, ma io sono felice e fiero di me per aver scelto di appartenere a questa comunità religiosa.

I RE MIDA

Rivivere a colori

In che cosa consistono i lavori che avete realizzato e com'è nata l'idea di questi progetti?
I progetti che abbiamo realizzato consistono in lavori di manutenzione generale della struttura, accumulati nel corso degli anni. In particolare abbiamo provveduto alla tinteggiatura delle pareti esterne e interne alla struttura, al risanamento delle porte e delle pareti, alla sistemazione del verde (area giardino), alla sostituzione del pavimento della cucina. Sono stata apportate parecchie migliorie.
Al nostro arrivo in comunità ci siamo sentiti ben accolti e aiutati, e abbiamo avuto piacere di sentirci utili e di ricambiare l'aiuto e il sostegno ricevuto da parte dell'équipe. Abbiamo avuto molta fiducia in noi stessi, conoscevamo le nostre competenze e potenzialità, e abbiamo voluto metterle a disposizione di tutti quanti, operatori e utenti, per poter dare un buon esempio e dare un'immagine ancora più bella alla struttura.

Con quale spirito li avete realizzati?
Ogni lavoro è stato realizzato con molto impegno, entusiasmo e fierezza. Abbiamo fatto anche sacrifici rinunciando talvolta ad alcune uscite personali per poter portare avanti il nostro impegno all'interno della comunità; in quel periodo durante la settimana lavoravamo gran parte della giornata anche all'esterno della struttura, per cui approfittavamo del tempo libero e del weekend per avanzare con i lavori, malgrado la stanchezza, il caldo dell'estate, e a volte anche il tempo meno favorevole.

Cosa vi ha trasmesso la realizzazione di questi lavori?
Abbiamo avuto una maggiore consapevolezza delle nostre capacità; abbiamo messo in campo una buona organizzazione, e abbiamo saputo assumerci la responsabilità di portare a termine i lavori previsti. Chi vive in struttura ha creduto in noi, e possiamo dire di essere molto soddisfatti dei risultati ottenuti.

IN QUARANTENA ALLA SVOLTA

Dal 22 al 30 aprile 2020 è stato fatto un questionario agli 11 utenti presenti alla Svolta nel periodo del lockdown. L'utente n° 12 è andato via all'inizio della situazione, in quanto non se la sentiva di passare lontano dalla sua compagna un periodo del quale nessuno inizialmente conosceva i risvolti.

1 Come hai vissuto la quarantena alla Svolta?

- ☐ Positivamente - 3 persone in modo positivo perché sono riusciti a rispettare delle regole che altrimenti avrebbero trasgredito e sono stati in compagnia.
- ☐ Negativamente - 3 persone in modo negativo, perché hanno dovuto interrompere alcuni progetti in corso
- ☐ In modo indifferente - 5 persone lo hanno passato in modo indifferente, perché era così per tutti.

2 Come consideri le prescrizioni dovute prendere in comunità? (mascherine, lavaggio frequente delle mani, gel, distanze, isolamento precauzionale ....)

- ☐ Positive - Tutti hanno trovato le misure prese in maniera positiva
- ☐ Negative
- ☐ Indifferenti

3 In cosa ti ha rallentato in questo periodo?

- ☐ Lavoro
- ☐ Studio
- ☐ Corsi
- ☐ Famiglia
- ☐ Progetti
- ☐ Altro

Sono stati fermati in quasi tutti i punti

4 Il tuo programma terapeutico ha avuto rallentamenti e modifiche? Se sì, quali?

- 9 persone hanno avuto la certezza che il loro progetto terapeutico sia stato rallentato.
- 2 persone non hanno avuto questa impressione.

5 Sei riuscito in qualche modo a sfruttare questo periodo di quarantena?

- 6 persone hanno sfruttato questo periodo in modo positivo
- 2 persone non lo sanno
- 3 persone non hanno sfruttato questo periodo

6 È cambiato in te qualcosa in questo periodo? Se sì cosa?

- La maggior parte degli utenti riconosce dei cambiamenti e ha avuto maggior consapevolezza del percorso
- Altri non hanno notato cambiamenti

7 Quale ricordo/i rimarrà in te di questo periodo?

- I ricordi che rimarranno sono soprattutto la chiusura e la paura. Pochi sono riusciti a dare un valore diverso alle piccole cose.

8 Cosa ti è mancato di più sul tuo progetto comunitario?

- Le cose che sono mancate maggiormente sono state:
  - il lavoro
  - la ricerca lavoro
  - le attività esterne
  - la distanza dai famigliari
  - colloqui al Ser.D.

9 Come vedi il tuo futuro?

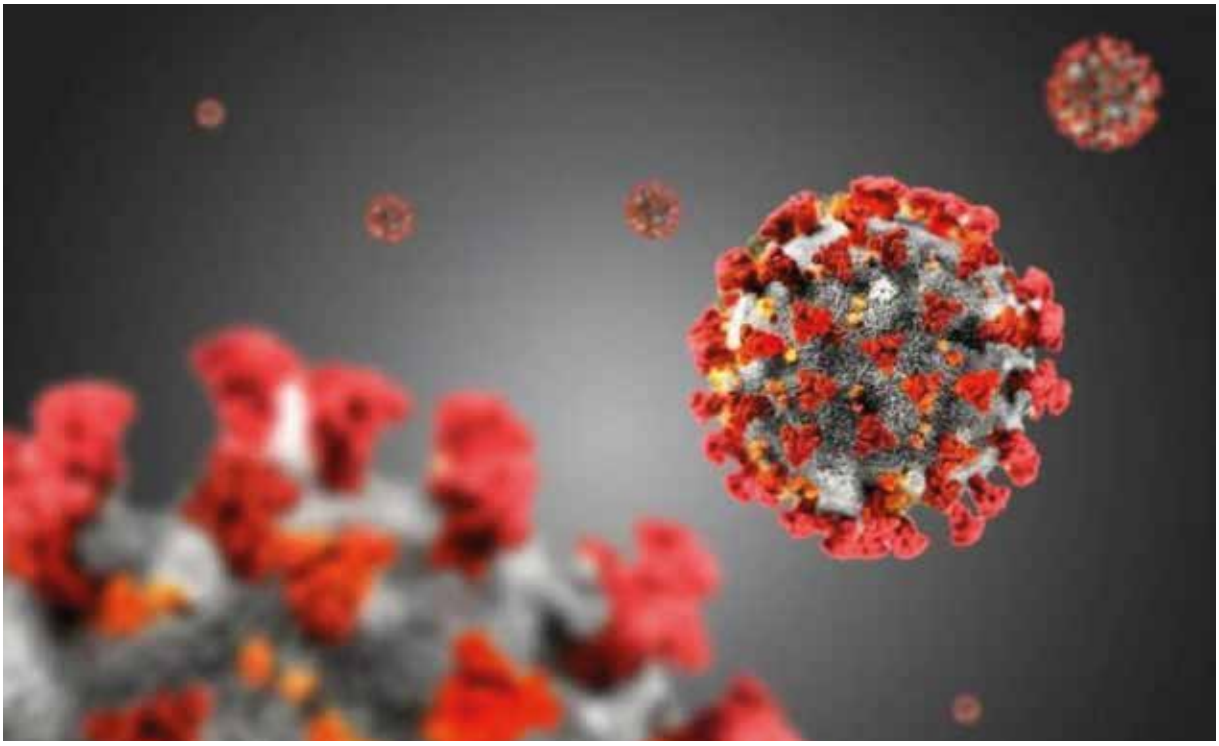
- 6 persone lo vedono positivo
- 3 persone lo vedono difficile
- 1 persona con tanta paura
- 1 persona non vede futuro

10 Cosa vorrai fare per prima cosa quando ci saranno meno restrizioni?

- Proseguire il progetto in modo costruttivo
- Trovare un lavoro
- Prendere la patente
- Fare attività, quali passeggiate, ecc.
- Trovare l'amore

11 Quali comportamenti adotterai per proteggerti una volta finita la quarantena?

- Tutti hanno capito l'importanza del distanziamento tra le persone e le precauzioni da prendere per evitare di contrattare il virus.



Un salto alla Saison

La Saison Culturelle è un appuntamento annuale, l'evento culturale più importante organizzato dalla Regione Valle d'Aosta. Tra le sue proposte si possono trovare Spettacoli Teatrali, Concerti Musicali, Opere e Operette, Commedie, Fantasia e Cinema d'Autore. In lingua italiana, francese ed anche in Patois con lo Charaban.
Non potevamo mancare all'appuntamento e quindi abbiamo deciso di raccontarvi a modo nostro la Saison, assurgendo al ruolo di spettatori attenti che vogliono condividere le proprie impressioni.
Non aspettatevi la recensione di un Critico ma il colpo d'occhio di un amico che Vi dice "ma lo sai cosa ho visto ieri sera? Te lo racconto!!"
Ci teniamo a ringraziare l'amministrazione regionale per l'opportunità offertaci di partecipare alla Saison mettendoci a disposizione per numerosi Spettacoli i Biglietti di ingresso.
Ed ora partiamo con la prima sestina!
Il Teatro Splendor è stato restaurato da poco ed è un bel vedere ma ahimè gli spazi sono molto ristretti e, a meno che tu non sia alto un metro e una speranza, le gambe sono tristemente ripiegate in più parti e non è proprio possibile dar loro tregua allungandole ogni tanto! L'immagine è quella di una Bell'Arena, ma come sono scomode le poltrone.

29 novembre 2019

MARIA GADÙ - PELLE TOUR

Spettacolo musicale
Maria Gadù
voce e chitarra

MUSICA

VEN 29 NOVEMBRE 2019

© FERNANDO GARCIA

INTERO 15€ - RIDOTTO 12€
IN VENDITA A PARTIRE DAL 15 NOVEMBRE

22

MARIA GADÙ

PELLE TOUR

Maria Gadù
voce e chitarra

Approda sul palco della Saison un vero talento della musica brasiliana, la cantante, autrice e musicista Maria Gadù, nata a San Paulo 22 anni fa. Nel 2003 ed primo disco, emozione, raggiunge rapidamente un grande successo di pubblico e critica, anche in Italia con la hit *Shombalaê*. L'album *Maria Gadù* ottiene inoltre il disco d'oro e riceve due nomination ai Latin Grammy Award nella categoria "Miglior artista emergente" e "Miglior album di cantautore". Di intensi duetti successivi *Mais uma pagina* e *Non* vantano le ricchi collaborazioni di Caetano Veloso, Gilberto Gil, Milton Nascimento, Ana Carolina.

Durante la sua carriera, Maria Gadù si è sempre dedicata agli studi di antropologia, sociologia e storia del Brasile precolombiano e, dopo il lavoro di *Guela ao vivo*, ha intensificato il suo impegno politico per le cause degli indigeni, della comunità Lgbt, per il femminismo, l'antirazzismo, diventando vero e proprio punto di riferimento per la lotta delle minoranze in Brasile.

Canzoni nelle loro forme nude e crude, improvvisazione, ritmo ed eleganza del sound brasiliano... questo e molto altro ancora caratterizza il lavoro della cantautrice brasiliana che per l'occasione eseguirà i suoi più grandi successi e alcune brano dei più importanti cantautori brasiliani, da Caetano Veloso a Chico Buarque, da Gilberto Gil a Marisa Monte.

"Maria Gadù è un evidente fenomeno di popolarità. È una persona con un'autentica vocazione per la musica. La prima volta che l'ho vista sono rimasto abbagliato e quando ha iniziato a cantare è stata spettacolare".
Caetano Veloso

Ci ha fatto piacere partecipare a questa serata in cui c'erano tante persone a vedere il concerto.
Abbiamo trovato lo spettacolo interessante perché la cantautrice ha voluto trasmettere con le sue canzoni delle emozioni, e ho trovato la voce di Maria Gadù molto bella. Siamo stati colpiti dal modo in cui la cantante ha voluto presentare sé stessa e la sua vita, dando un'immagine di sé "poco professionale" (con un bicchiere di vino in mano e con vestiti poco curati); ma, forse, dietro questa rappresentazione di sé c'era un significato che io non abbiamo del tutto capito. C'è da evidenziare che questo suo modo di essere la differenzia da altri artisti, proprio per la semplicità e la spontaneità che ha di esprimersi.

10 Dicembre 2019

CITA A CIEGAS. (CONFIDENZE FATALI)

di Mario Diament
con
Gioele Dix
Laura Marinoni
Elia Schilton
Sara Bertelà
Roberta Lanave

TEATRO

MAR **10 DICEMBRE** 2019

© GIGA DAL PIO

PLATEA 24/20€ - GALLERIA 18/15€
IN VENDITA A PARTIRE DAL 23 NOVEMBRE
DURATA DELLO SPETTACOLO : 1ч50

30

CITA A CIEGAS
(CONFIDENZE FATALI)

di Mario Diament

traduzione, adattamento e regia
Andrée Ruth Shammah

con
Gioele Dix
Laura Marinoni
Elia Schilton
Sara Bertelà
Roberta Lanave

scena Giannmaurizio Fercioni
luci Camilla Piccioni
costumi Nicoletta Ceccolini
musiche Michele Tadini

produzione
Teatro Franco Parenti
e Fondazione Teatro della Toscana

Un thriller appassionante, un avvincente intreccio di incontri apparentemente casuali dove violenza e inquietudine serpeggiano dentro rapporti... chiaramente d'amore. La storia inizia con un uomo cieco seduto su una panchina di un parco a Buenos Aires. È un famoso scrittore e filosofo - chiaramente ispirato all'autore argentino Jorge Luis Borges - che era solito godersi l'aria mattutina.

Quella mattina la sua meditazione viene interrotta da un uomo e, da qui, hanno inizio una serie di incontri e di dialoghi che svelano legami tra i personaggi sempre più inquietanti, misteriosi e a tratti inaspettatamente divertenti.

Come Borges, che scrisse parlando e scrivendo in inglese e spagnolo e visse in diversi paesi, Mario Diament, nato a Buenos Aires nel 1942, è uno scrittore internazionale, un emigrato e un esule che scrive della e sull'Argentina, sull'identità e l'isolamento, tanto come fece il grande poeta argentino.

Cita a ciegas è stato un vero e proprio colpo di fulmine per Andrée Ruth Shammah che ha voluto in scena un formidabile gruppo di attori, Gioele Dix, Laura Marinoni, Elia Schilton, Sara Bertelà e Roberta Lanave.

LA PRESSE

"Tutta in bianco, la regia di Shammah è un invito alla concentrazione e all'empatia con i personaggi, una mano invisibile che cura il dettaglio tessendo una ragnatela sfrangiata di sussulti segreti (...)
La felicità è un attimo, il resto è vita.
Uno spettacolo di malinconica lievità enchiancia."
Sara Chiapponi - La Repubblica

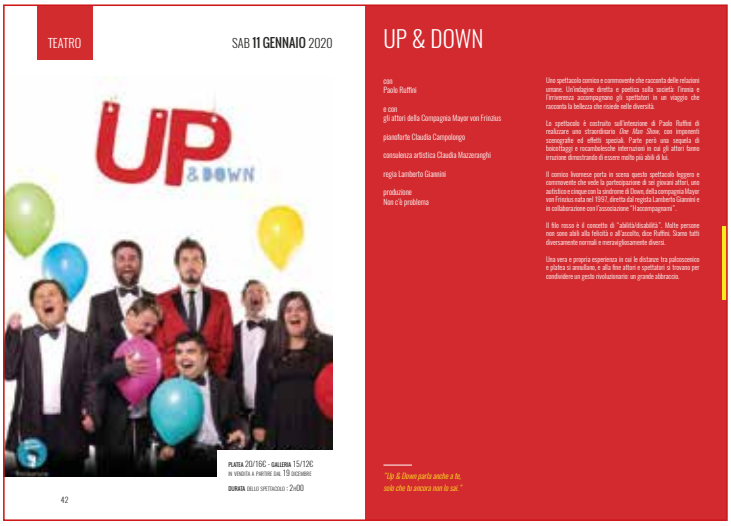
La rappresentazione teatrale mi ha molto colpita perché è uno spettacolo dove tutto appare semplice ma in realtà nasconde una profonda complessità. Semplice per l'ambientazione, tutta la piéce si sviluppa in due sole scene: la prima è la panchina nella piazza del parco, la seconda nello studio di una psicoterapeuta, dove appare la stessa panchina. Complessa per le dinamiche che vengono messe in scena, come un vero e proprio intreccio di incontri apparentemente casuali rappresentando le diverse sfumature dell'amore.
Una frase che mi ha molto colpito è stata quella iniziale: "Vi sono persone che sono cieche anche se vedono benissimo". Si possono provare emozioni anche in assenza di alcuni sensi, in questo caso la vista, ma sviluppando altre abilità nel cogliere ciò che ci circonda. Ci sono persone che hanno la "vista" ma non riescono a vedere gli altri, o il mondo che li circonda, perché troppo presi da sé stessi. Ho trovato molto interessante come, con una scenografia così semplice, siano riusciti a trasmettere un messaggio così complesso.

11 Gennaio 2020

UP E DOWN

Spettacolo Teatrale Comico
con Paolo Ruffini
e la Compagnia Major van Frinzius
regia di Lamberto Giannini

Originalità: ★★★★
Costumi: ★★★ (i costumi non avevano gran rilevanza)
Musica: ★★★ pensata per coinvolgere il pubblico e per un pubblico molto giovanile che ben si adattava al target degli spettatori. Un pianista accompagna tutto lo spettacolo
Dialoghi: ★★★★ battute semplici, leggere e divertenti, dialoghi giocati sul tema delle relazioni sociali e della comunicazione al tempo dei social networks, sul binomio abilità e disabilità
Recitazione: ★★★★★ una recitazione che stupisce, riesce a generare dal gruppo degli attori ca-protagonisti una straor-


TEATRO

SAB **11 GENNAIO** 2020

PLATEA 20/16€ - GALLERIA 15/12€
IN VENDITA A PARTIRE DAL 19 DICEMBRE
DURATA DELLO SPETTACOLO : 2ч00

42

UP & DOWN

con
Paolo Ruffini

e con
gli attori della Compagnia Mayor von Frinzius

pianoforte Claudia Campolongo

consulenza artistica Claudia Mazzeranghi

regia Lamberto Giannini

produzione
Non c'è problema

Uno spettacolo comico e commovente che racconta delle relazioni umane. Un'indagine diretta e poetica sulla società l'ironia e l'irriverenza accompagnano gli spettatori in un viaggio che racconta la bellezza che risiede nelle diversità.

Lo spettacolo è costruito sull'intenzione di Paolo Ruffini di realizzare uno sfiorandoro *One Man Show*, con inserenti scenografie ed effetti speciali. Parte però una sequela di battutaggi e recordebbiscite interruzioni in cui gli attori fanno irruzione dimostrando di essere molto più abili di lui.

Il comico livornese porta in scena questo spettacolo leggero e commovente che vede la partecipazione di sei giovani attori, uno autistico e cinque con la sindrome di Down, della compagnia Mayor von Frinzius nata nel 1997, diretta dal regista Lamberto Giannini e in collaborazione con l'associazione "Il accompagnarsi".

Il filo rosso è il concetto di "abilità/disabilità". Molte persone non sono abili alla felicità e all'accetta, dice Ruffini. Siamo tutti diversamente normali e meravigliosamente diversi.

Una vera e propria esperienza in cui le distanze tra palcoscenico e platea si annullano, e alla fine attori e spettatori si trovano per condividere un gesto rivoluzionario: un grande abbraccio.

"Up & Down parla anche a te,
solo che tu ancora non lo sai."

dinaria ed inaspettata energia che ci fa porre la domanda di che cosa sia l'abilità e l'inabilità. Una recitazione che alterna l'improvvisazione comica di Paolo Ruffini all'innata comicità di questi ragazzi disabili, unita alla loro dedizione al progetto e alla professionalità che hanno saputo dimostrare
L'atmosfera: una partenza effervescente con musica trascinante, palloncini giganti fatti rimbalzare in galleria e platea sulle testa degli spettatori (come dei bambini noi ad aspettare che uno di essi ci arrivasse a portata di braccio per poterli toccare! Un divertente ritorno all'infanzia .. maledizione che lunga l'attesa del palloncino per giocare!). Magicamente il palloncino toccato da tutti simboleggia lo spettacolo stesso, dove siamo finalmente tutti uguali, tutti con la stessa voglia di arrivare a sfiorarlo, nessuno è più diverso .. tutti fanno parte dello Spettacolo. Nel finale Ruffini chiede al pubblico di proporre dei titoli di film italiani, li scrive su di una lavagna e facendone un collage e sulle note del pianoforte con un simpatico monologo riesce a nominarli tutti quanti, contrassegnando la sua passione per il cinema e confermando la presenza e l'importanza dello spettatore, che nuovamente diventa parte della sua opera.
Dopo tutto ciò vi aspettate la Trama? La nostalgia per un passato dove la comunicazione avveniva guardandosi in viso o sforzandosi di scrivere su un foglio di carta le parole eh .. raccontavano le mancanze e le passioni. Il rimpianto per un modo di stare con l'altro oggi soppiantato da strumenti di comunicazione che stravolgono le relazioni umane, dove la viltà trova spazio dietro una tastiera e gli haters non possono esser guardati negli occhi.
Se ve lo consigliamo?
Senza alcun dubbio!

UP & DOWN.

Spettacolo comico e molto commuovente, soprattutto in quanto vengono trattate le relazioni umane. I ragazzi che hanno messo in scena lo spettacolo non sono attori, ma con la loro semplicità e spontaneità mi hanno fatto riflettere su come persone che socialmente vengono considerati diversamente abili, in realtà sono riusciti a mettere in luce le loro molteplici abilità.
Ciò, mi ha fatto arrivare alla conclusione che noi persone considerate "normali", abili, funzionati, troppo spesso ci lamentiamo di cose futili e non riusciamo ad apprezzare le piccole cose della vita.

Giovedì 16 Gennaio 2020

NEL TEMPO DEGLI DEI
IL CALZOLAIO DI ULISSE

Spettacolo Teatrale drammaturgico
di Marco Paolini e Francesco Nicolini
regia di Gabriele Vacis

Originalità: ★★★★. Anche troppo, perché rielabora in maniera eccessiva la Storia di Ulisse. Una rilettura eccessivamente modernizzante dell'opera Omerica.
Costumi: ★★.
Musica: ★★★ La musica fa da padrona e ricopre un ruolo centrale nella pièce: tutti gli attori – e i rispettivi personaggi – usano il canto per narrare le vicende di Ulisse. Ci si dimentica del solo ed unico originale canto delle sirene.
Dialoghi:★. Scadenti: volgarità e comicità che mal si sposano con l'epica che siamo abituati a conoscere. Se l'intenzione del regista era quella di lasciare lo spettatore a bocca aperta, ha centrato il punto. Non necessariamente in senso

TEATRO

MER 15 GENNAIO & GIO 16 GENNAIO 2020

© GIANLUCA BERETTO

PLATEA 24/20€ - GALLERIA 18/15€
IN VENDITA A PARTIRE DAL 23 DICEMBRE

DURATA DELLO SPETTACOLO : 1h50

44

NEL TEMPO DEGLI DEI

IL CALZOLAIO DI ULISSE

di Marco Paolini e Francesco Nicolini

regia Gabriele Vacis

con
Marco Paolini

e con
Saba Anglana, Elisabetta Bosio, Vittorio Cerroni, Lorenzo Monguzzi, Elia Tapignani

musiche originali Lorenzo Monguzzi
con il contributo di Saba Anglana e Fabio Barovero

scenografia, luminismi, stile Roberto Tarasco
aiuto regia Silvia Bucalo
luci Michele Moscalchin
fonica Piero Chiesillo
assistenza tecnica Pierpaolo Pilla
direzione tecnica Marco Busetto

produzione Michela Signori per Jolefilm
Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa

Era nato come *Odissea* tascabile, è cresciuto nel tempo, nei suoni e nello spazio: è diventata olimpica e quasi alpina. Perché Ulisse più lo conosci e più lo porta lontano: e la distanza (celeste e marina) è la condizione essenziale per comprenderlo e confortarlo. Perché di questo si tratta: un canto. Forse *il* canto. Antico di trentùn anni, passato di bocca in bocca, e di anima in anima: il suo per eccellenza. Perché questa è la storia dell'Occidente, e tutto contiene: dal primo istante, quando nulla esisteva, e un giorno cominciò a esistere, a partire proprio da quelle misteriose, ambigue, capricciose entità che questa storia muovono: gli dèi.

Ex guerriero ed eroe, Ulisse si è ridotto a calzolaio viandante, che da dieci anni cammina verso non si sa dove con un remo in spalla, secondo la profezia che il bastonato di Tiresia, l'indovino cieco, gli fa nel suo viaggio nell'al di là, narrato dal X canto dell'*Odissea*. Questo Ulisse pellegrino e inverecondo non ama sedare la propria identità se forse parole simili ai vero. Si nasconde, inventa storie alle quali non solo finisce col credere, ma che diventano realtà e addirittura reto.

Questo e molto altro, sotto le mentite spoglie di un calzolaio - anzi, del calzolaio di Ulisse, uno straniero dai sandali sdrucciti, indurito dagli anni, dall'età, dai viaggi e dai naufragi - racconta il protagonista a un giovanissimo capraio incontrato apparentemente per caso.

Parlano lungo un sentiero in ripida ascesa, dove una fila infinita di uomini formica faticosamente arranca, trasportando - è proprio il caso di dirlo - quel bene di Dio perché quello è il sentiero che conduce fino allo Chatel Olimpo, dimora divina dove sono in corso i preparativi per una grande e misteriosa festa. Ma tutto questo, il calzolaio con il remo in spalla, lo deve ancora scoprire.

"Con quanti, ma soprattutto con quali dèi ha a che fare un uomo oggi?" Non posso ovviamente alle solide convinzioni di un credente, ma al ragionevole dubbio di chi guardando al tempo in cui vive, pensa con stupore e disincanto alle possibilità di accelerazione proposte alla razza umana. Possibilità di lunga vita, possibilità di potenziamento mentale e fisico, possibilità di resistenza alle malattie. Restare umani sembra uno slogan troppo semplice e riduttivo, troppo nostalgico e rassicurante quando diventare consiglio appare un traguardo possibile, almeno per la parte benestante del pianeta. Ulisse per me è qualcuno che di dèi se ne intende e dovendo alle sirene dell'immortalità sa trovare le ragioni per resistere."

Marco Paolini

"Noi troveremo i luoghi delle peregrinazioni di Ulisse il giorno in cui ritroveremo il calzolaio che cuci l'otre dei venti di Eolo."
Eratostene

positivo. Dialoghi talvolta di difficile comprensione a causa della velocità con cui si susseguono le battute e le continue parti cantate. Troppe voci e troppi contrasti.
Recitazione: ★★★. Una recitazione buona, come la capacità di tenere il palco. Gli attori sono in continuo movimento, anche troppo per animare una scena molto complessa : il rischio è quello di distrarre lo spettatore dai testi e dai vari ruoli interpretati.
Atmosfera: ★. Non è coinvolgente.

Se ve lo consigliamo?
Se non siete particolarmente affezionati alla letteratura classica, allora potreste apprezzare questa rilettura antieroica.

Martedì 11 Febbraio 2020

TANGO DEL CALCIO DI RIGORE

drammaturgia e regia:
Giorgio Gallione
con:
Neri Marcorè
Ugo Dighero

Musica ★★★★★
Cotume ★
Originalità ★★★★

TEATRO

MAR 11 FEBBRAIO & MER 12 FEBBRAIO 2020

© GARBIS

PLATEA 24/20€ - GALLERIA 18/15€
IN VENDITA A PARTIRE DAL 25 GENNAIO
DURATA DELLO SPETTACOLO : 1h30

50

TANGO DEL CALCIO DI RIGORE

drammaturgia e regia
Giorgio Gallione

con
Neri Marcorè
Ugo Dighero

e con
Rosanna Naddeo
Fabrizio Costella
Alessandro Pizzuto

scene e costumi
Guido Fiorato

luci
Aldo Mantovani

produzione
Teatro Nazionale Genova

È il 25 giugno 1978. All'Estadio Monumental di Buenos Aires va in scena Argentina-Olanda, finale dei Mondiali di calcio. Il clima è surrealistico perché la nazionale argentina deve vincere a tutti i costi. Seduto in tribuna d'onore c'è, infatti, il generale Jorge Videla, gran burattinaio del Mondiale, al potere dalla notte del golpe del 24 marzo 1976.

La partita finisce 3 a 1 per i padroni di casa. Si conclude così, con una festa di cinica rimozione, la più vasta e costosa operazione di propaganda politica per mezzo dello sport dopo le Olimpiadi di Berlino del '36.

Almeno per una sera dai cieli dell'Argentina cadranno solo coriandoli e festoni, e non corpi di donne e uomini inviti al regime, lanciati dai portellaio degli aerei verso le acque dell'Oceano. Dal giorno dopo, però, i "voli della morte" riprenderanno puntuali e le Madri di Plaza de Mayo ricominceranno a chiedere giustizia.

A quarant'anni da quei giorni terribili, un bambino di allora oggi adulto, cui dà voce Neri Marcorè, cerca di ricostruire il suo passato di spettatore appassionato di calcio alla luce della propria esperienza, recuperando storie di "fútbol", a cavallo tra mito, realtà ma magico e tragico recalls storico. Riesce così in quell'incontro un surreale campionato mondiale giocato in Patagonia nel 1942. Sarà rinascita la "prima guerra del football", combattuta nel 1969 tra Salvador e Honduras. Rivivremo l'episodio del rigore più lungo della storia del calcio, e la vicenda di Álvaro Ortega, arbitro colombiano che commise "l'errore" di annullare un gol all'indipendente Medellín, la squadra dei trafficanti di cocaina.

Tango del calcio di rigore diventa così un affresco su calcio e potere e in forma di "tragifedia" (ovvero tango più tragedia più commedia), ricostruito sia dagli occhi di un bambino sia da quelli di un consapevole cittadino dei nostri giorni. Uno spettacolo tra rito e inchiesta, fiaba e teatro civile, consistente delle letture di Osvaldo Soriano e di Ryszard Kapuściński, intercalate dalle musiche di Julio Sosa e Astor Piazzolla.

Lo spettacolo ha affrontato il tema calcistico e politico inerente gli stati del Sud America. La scenografia era incentrata sulla partita Argentina- Olanda, durante la finale dei mondiali del 1978. Ha anche illustrato nel corso dello spettacolo la narrazione di alcuni avvenimenti riguardanti la corruzione e i "voli della morte", pratiche molto diffuse verso la fine degli anni '70 nei paesi come Argentina e Cile attuati durante la Guerra Sporca, inserendo tra i protagonisti anche Pablo Escobar. Lo spettacolo mi è piaciuto molto perché era movimentato, accompagnato da una bella colonna sonora e da simpatici personaggi che interpretavano il mondo del calcio.

IL NOSTRO CIAK

Questi sono i nostri voti per i film che abbiamo visto insieme

TOLO TOLO	4.16
THE IRISHMAN	4.6
JOKER	5
L'IMMORTALE	4.6
C'ERA UNA VOLTA A HOLLIWOOD	3.8
1917	3.2

IO E I MIEI CAVALLI

La scoperta di una passione

Nel mese di gennaio di quest'anno, la Comunità ha avviato un progetto con il proprietario del Maneggio di Gressan dove insieme ai miei compagni, a turno, ci recavamo due volte alla settimana. Il lunedì era dedicato alla pulizia dei box e degli animali, il venerdì si facevano passeggiate a cavallo. Con il passare del tempo, ho capito che questo volontariato mi piaceva molto, l'ambiente era accogliente, e stare con i cavalli mi faceva stare bene. Una volta concluso il progetto, ho chiesto di poter continuare ad andare da solo. Purtroppo però nel mese di marzo è subentrata l'emergenza covid e solo dopo circa tre mesi ho potuto riprendere la mia collaborazione con il Maneggio. Ad oggi, vado il martedì e il giovedì. Il mio lavoro consiste nel prendermi cura dello spazio degli animali: portare il fieno, dare l'acqua, pulire lo sterco, monitorare i cavalli. Sto portando avanti questo impegno molto volentieri; mi piace accudire i cavalli e stare a contatto con la natura. Ringrazio la Struttura per avermi dato l'opportunità di portare avanti questo progetto molto interessante e soddisfacente.

Una serata alternativa

La mia squadra del cuore

Da qualche mese ho avuto la fortuna di conoscere Andrea, il proprietario di un maneggio dove da diverso tempo faccio volontariato. Una sera Andrea mi ha proposto di passarmi a prendere in Struttura per andare a vedere una partita di calcio in cui la Roma giocava contro la Sampdoria. Da buon tifoso romanista, ho accettato con piacere. Siamo andati in un bar del centro di Aosta e abbiamo trascorso una bellissima serata. La mia squadra ha vinto e io e Andrea abbiamo festeggiato super contenti questa vittoria. Sono rientrato a mezzanotte in Struttura stanco ma felice di aver passato una serata diversa dal solito in buona compagnia.

La settimana successiva, Andrea mi ha chiesto nuovamente di unirmi a lui per guardare Roma – Udinese. Questa volta ci è andata meno bene perché la Roma ha perso. Nonostante la sconfitta, io e Andrea abbiamo passato del tempo insieme chiacchierando e divertendoci. Mi ha fatto piacere che Andrea abbia pensato a me per andare a vedere queste partite e spero si ripeteranno altre occasioni.

È bello conoscere persone nuove con cui legare e fare cose insieme.

Davide

Una Gita Post Lockdown

Dopo un lunghissimo periodo di chiusura in struttura, nel rispetto delle misure restrittive a causa COVID-19, il 14 giugno 2020 siamo riusciti per la prima volta nella bella stagione ad organizzare una stupenda gita nella valle del Grand Combin. Siamo partiti dalla diga di Place Moulin e dopo un'ora di cammino siamo giunti al rifugio Prarayer (2.000mt di altitudine).

La vista spettacolare delle montagne innevate della catena montuosa del Grand Combin hanno rappresentato lo scenario ideale per fare una sosta e mangiarsi un buon panino tutti insieme, che a quell'altitudine diventa ancora più buono!

La giornata è continuata poi con un caffè e un dolce all'interno del rifugio; siamo rimasti piacevolmente colpiti che nonostante le difficoltà del periodo, il rifugio aveva ricominciato la stagione, grazie all'affluenza di tante persone, che come noi hanno voluto trascorrere una bella giornata in un paradiso terrestre.

Il colore verde smeraldo della diga, le cascate incontrate lungo il sentiero e il maestoso ghiacciaio che sovrasta l'intera vallata, ci hanno fatto apprezzare ancora di più la natura che ci circonda, le montagne in cui viviamo, soprattutto dopo questo triste e difficile periodo vissuto in casa.

LA NOSTRA CUCINA

Divertissement

A carnevale ogni scherzo vale.

Si riparte, come il nostro orto!